

Gazzetta del Sud 28 Settembre 2000

## Da oggi il “processo Sparacio”

MESSINA - Lo “Stato che processa lo Stato” la gestione del boss Luigi Sparacio. Magistrati che dovranno giudicare altri magistrati. La presenza di diramazioni di Cosa nostra nel messinese a cavallo tra gli anni '80 e '90.

Comincerà stamattina davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Catania, nell'aula bunker del carcere di Bicocca, il processo scaturito dall'inchiesta sulla gestione del discusso pentito di mafia messinese Luigi Sparacio. Gli imputati, che hanno chiesto il rito immediato sono l'imprenditore palermitano Michelangelo Alfano, originario di Bagheria, il sostituto procuratore della Dna Giovanni Lembo, l'ex capo dei Gip di Messina Marcello Mondello, l'ex pentito ed ex boss peloritano Luigi Sparacio, il maresciallo dei carabinieri Antonio Princi, ex segretario di Lembo, e infine il pentito Vincenzo Paratore.

L'accusa sarà sostenuta dai sostituti procuratori Giovanni Cariolo e Flavia Panzano.

Il processo che si apre oggi è però solo una "tappa" della inchiesta che la procura di Catania conduce dal novembre del '97 dopo gli esposti dell'avvocato messinese Ugo Colonna sulla vicenda Sparacio. Ci sono altri indagati che hanno scelto strade processuali diverse, per cui nei mesi scorsi si sono verificati diversi stralci per problemi di procedura.

Il prossimo 31 ottobre infatti il gap di Catania Alessandra Chiergo vaglierà la posizione di quattro indagati che hanno ottenuto il rito abbreviato: si tratta del collaboratore di giustizia barcellonese Giuseppe "Pino" Chinfalo, indagato per calunnia, del costruttore Santi Travia (associazione mafiosa), dell'ex sostituto della Dda di Messina Carmelo Marino (abuso d'ufficio), e anche di Nicola Urso, considerato «vicino» ad Alfano, che ha ottenuto il rito alternativo del patteggiamento (la pena concordata con i pm è di due anni di reclusione).

L'ultima tranche del processo si aprirà invece il prossimo 3 novembre, nei confronti dell'imprenditore di Villafranca Tirrena Santo Sfameni e al pentito pugliese Cosimo Cirfeta.

E' ancora stralciata la posizione processuale del sostituto procuratore della DDA di Reggio Calabria Francesco Mollace.

Comincia così il "processo dei 70 faldoni", ma oggi potrebbe trattarsi solo di un rinvio tecnico per riunire questa tranche con il procedimento che partirà il 3 novembre).

Un processo scaturito da migliaia e migliaia di pagine di verbali, dopo tre anni d'indagine della procura etnea, culminato nei clamorosi arresti e che rappresenta per certi versi "un processo nel processo" anche sulla scorta delle imponenti liste testimoniali che si presume siano state presentate.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***